

Udienza privata con la famiglia in Vaticano



Sanità e scuola cattolica Renzi al Papa: soldi finiti

Alberto Gentili
e Franca Giansoldati

La musica è cambiata non tanto perché il protocollo è finito in soffitta diverse volte, piuttosto perché l'udienza a Matteo Renzi segna la fine di un periodo. Come se avesse tracciato un solco. *A pag. 4*

IL RETROSCENA

CITTÀ DEL VATICANO La musica è cambiata non tanto perché il protocollo è finito in soffitta diverse volte, piuttosto perché l'udienza a Matteo Renzi segna la fine di un periodo. Come se avesse tracciato un solco. Un prima e un dopo. Le distanze tra le due rive del Tevere non si sono misurate tanto in superficie, all'arrivo della delegazione italiana, dove largheggiavano i sorrisi reciproci, le photo opportunity, le strette di mano calorose e la scioltezza dei gesti rendeva il clima «sereno e cordiale», come ha evidenziato un comunicato. Le distanze tra il Presidente del Consiglio e il Vaticano stavolta hanno riguardato questioni concrete, molto concrete. Segnali ritenuti preoccupanti a Oltretevere, mescolati a timori profondi. Prima trenta minuti di colloquio a porte chiuse tra Papa Francesco e Renzi, entrambi seduti sotto il quadro della Resurrezione nella biblioteca, poi con il Segretario di Stato, il cardinale Parolin, incontrato in compagnia del ministro degli Esteri Paolo Gentili

Sanità e scuole cattoliche Renzi al Papa: soldi finiti

►L'udienza privata con la famiglia ammorbidisce appena la freddezza dell'incontro. Vaticano preoccupato. Una commissione Italia-Sede riscriverà anche lo status dei cappellani militari

loni e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Del Rio: ma il feeling non deve essere scoccato nemmeno con lui.

Ormai nel Palazzo Apostolico appare chiara una cosa: a Palazzo Chigi non c'è più un presidente del Consiglio che cerca, come

avveniva in passato, nella Chiesa un alleato affidabile sui «valori non negoziabili» o che perlomeno mostrava una certa stabilità nella gestione dei fascicoli aperti, una certa consuetudine nella

prassi e una ricorrente generosità. «I soldi a disposizione sono stati messi, il momento è difficile per tutti e non si può fare di più», ha fatto sapere Renzi, lapidario, al cardinale Parolin. I tagli previsti colpiranno come una mannaia le scuole cattoliche e pure la sanità cattolica, con prevedibili chiusure di tanti istituti.

Ma la complessità da affrontare include anche temi bilaterali di natura pattizia. In ballo le questioni incorniciate dall'articolo 11 del Concordato. «Serve una mutua cooperazione», ha insistito il Vaticano. Due le grandi questioni sul tappeto, la prima riguarda l'Ordinariato militare. Presto ci sarà una commissione mista per studiare un ridimensionamento dei cappellani militari e dei loro compensi. L'altro capitolo, invece, attiene alla disparità di trattamento tra cardinali di curia e di diocesi in caso di deposizioni.

La giornata è iniziata con la rottura del rigido protocollo. La piccola Ester Renzi si è ritrovata a camminare qualche passo davanti a suo padre, il presidente del Consiglio, mentre tutta la delegazione attraversava in fila

composta le sale dell'appartamento pontificio per raggiungere la biblioteca dove stava attendendo il Papa. Il Prefetto della Casa Pontificia, don Georg faceva da Cicerone, mostrando a Renzi i tesori custoditi nel palazzo apostolico, tenendo la mano

sulla testa della bambina che, incuriosita, si guardava attorno. Dietro di lei i genitori, la mamma Agnese vestita di nero, elegante e sorridente, e i due fratelli. Ester, poco dopo, è stata al centro di un altro episodio simpatico, uno scambio di battute tra Bergoglio e Renzi per un suo disegno consegnato al Papa quando la famiglia Renzi fu ricevuta privatamente a Santa Marta a maggio. Il pontefice era stato colorato dalla bimba di blu e non di bianco. «Sicché i fratelli le disse: ma perché azzurro? Sembra il grande puffo più che il Papa. Perciò questa volta non abbiamo portato disegni...».

GAFFE E RITARDI

Informalità, scioltezza, battute. Un po' insolito persino il regalo scelto dal governo italiano per Bergoglio, visto che il pontefice è notoriamente astemio: alcune bottiglie di vin santo «per la messa e non solo», ha specificato Renzi, facendo però storcere il naso ai monsignori presenti. E alcune bottiglie di «vino toscano» e di olio extravergine. Il Pontefice ha contraccambiato con la consueta medaglia dell'Angelo della pace: «Perché lei lavora per la pace», ha commentato Bergoglio. Renzi ha rassicurato: «La lasciamo sulla scrivania». Più tardi di un altro capitolo spiritoso. «Santità questo ministro ha nove figli». Il Papa sorridendo a Del Rio: «Avete vinto il campionato». Di rimando il premier: «Anche la Champions league».

Renzi ha dimostrato una certa allergia all'etichetta: «Il Papa anche l'altra volta mi ha autorizzato a sbagliare sul protocollo», ha confessato ridendo davanti ai fotografi. Ancora: «Magari la cito senza citare la fonte». E anche questa volta nasi arricciati tra i monsignori per l'irritualità della battuta.

Singolare persino la tempistica dell'udienza, richiesta dal premier solo 9 mesi e mezzo dopo il suo insediamento, una specie di record in negativo. Mai accaduto

in passato. Record che al di là del Tevere è stato recepito come un segnale non certo positivo. E nei Sacri Palazzi nessuno nasconde il timore di una svolta e di una evoluzione laicista da parte del nuovo premier, naturalmente al di là dei buoni rapporti istituzionali finora avuti.

«Si tratta ancora di capire», ha rivelato una fonte vaticana, «se con Renzi si può cominciare un dialogo proficuo, al momento siamo in una fase preliminare e di incertezza».

Difficile fare previsioni, anche se sul tappeto gli argomenti spinosi, i contenziosi aperti, le divergenze di opinioni non sono mancate. Ad ogni modo la visita di Renzi è stata una specie di spartiacque rispetto la tradizione, un appuntamento molto diverso, da quelli avvenuti negli anni scorsi tra i presidenti del Consiglio e i pontefici.

Secondo le fonti ufficiali, durante l'incontro «l'attenzione si è soffermata, tra l'altro, sull'attuale contesto segnato da persistenti difficoltà di natura economica e sociale, con conseguenze negative soprattutto per l'occupazione dei giovani». Poi, ancora: «Si è condivisa la grave preoccupazione specialmente per il progressivo peggioramento dei conflitti nell'area mediorientale».

Renzi, diversamente dai suoi predecessori, non ha voluto concedere interviste alla Radio vaticana. Uscendo però ha scherzato di nuovo: «E' una processione laica la nostra», lasciando il Vaticano due ore dopo l'arrivo, attorno alle 13.

Alberto Gentili
Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le curiosità



Il vinsanto

Il regalo scelto dal governo Renzi per Francesco consiste in una cassetta di tre bottiglie di vinsanto proveniente dalla zona del Chianti ed una bottiglia di olio



La medaglia

Francesco ha contraccambiato consegnando all'ospite una copia della esortazione apostolica Evangelii Gaudium e la medaglia in bronzo dell'Angelo della pace



Il tablet

Renzi ha presentato il suo portavoce. «Santità stiamo sempre assieme». Filippo Sensi mentre dava la mano al Papa teneva nascosto dietro la schiena l'inseparabile tablet

